

OPUSCOLI CATTOLICI

LA

BESTEMMIA

dell' Abate

ISIDORO MULLOIS

MISSIONARIO APOSTOLICO

E PRIMO CAPPELLANO DI NAPOLEONE III

TERZA EDIZIONE



S. PIER D'ARENA

TIPOGRAFIA E LIBRERIA SALESIANA

1893.

CENT. 51 CIASCUNO

LIRE 4 = ALICENTO

— 5 —

LA BESTEMMIA



I.

Ti voglio parlare, lettor mio caro, della bestemmia, la quale mi dà tanta pena che da molto tempo voleva tenerne discorso. Ogni giorno sentesi parlare di civilizzazione, di progresso nelle scienze, nell'educazione, nello sviluppo materiale e morale, del miglioramento di tutto, di tutti e perfino delle bestie. Anch'io amo il progresso, amo la civilizzazione ed ho simpatia per quanto v'ha di bello, di buono e ne parlo con piacere al pari di chicchessia. La bestemmia però è cosa tanto contrario alla civilizzazione, al progresso ed alla buona educazione che mi faceva sperare di vederla mano mano sparire; ed invece mi trovai ingannato, a guisa di quel viandante che,

seduto sulla riva d'un fiume, aspettasse per passarlo che fosse finito il corso dell'acqua che succedesi senza interruzione dinnanzi a lui.

II.

Non credo vi sia bisogno di spiegarti che cosa sia la bestemmia, mio caro lettore, perchè forse lo saprai pur troppo: che se per avventura il tuo orecchio non ne avesse udito mai, beato te! Laonde mi basti il dirti che è cosa vile e schifosa, degna solo d'un uomo depravato, anche senza parlare dell'offesa che si fa a Dio nostro padre che è nei cieli. La bestemmia è riprovevole in ogni tempo, e non deve proferirsi dalla bocca di un uomo per poco che sia educato. Sentendo bestemmiare si prova la stessa disgustosa impressione che si risente all'uscire dalla visita d'un ergastolo.

Un uomo da povero era riescito a farsi ricco; ma sua moglie non avea con tutta la sua ricchezza un'ombra di educazione, e quando andava in collera

esciva in bestemmie, del che il marito era assai mortificato. Or bene un giorno in cui insieme passeggiavano, intesero un carrettiere che bestemmiava ed il marito esclamò: « Quel miserabile bestemmia come un galeotto, o come una signora in collera. » La moglie capì che quello scherzo era diretto a lei e d'allora in poi non proferì più alcuna bestemmia.

No, la bestemmia non s'addice ad un uomo bene educato, ma che dico bene educato? non è da tollerarsi in alcun essere ragionevole, in qualunque condizionè egli si trovi. Come mai usare del nostro linguaggio dolce ed armonioso per bestemmiare Dio, invece di cantar le sue glorie? Gli uccelli prima ancora che si faccia giorno sciolgono i loro canti, quasi omaggio al loro creatore: e noi, esseri ragionevoli fatti ad immagine di Dio, apriremo la bocca alla bestemmia? Abbiamo tanto concetto e stima di noi medesimi e poi colla bestemmia ci abbassiamo al di sotto delle bestie.

Guarda che faccia bieca ha colui che bestemmiava; oh! se in quel momento

si ponesse d'avanti ad un specchio, quanto sarebbe colpito dalla sua fisionomia in quello istante; bisogna dire che non capisca il senso di quello che dice.

III.

Colui che bestemmia è un cattivo cittadino e peggior cristiano; la bestemmia è un delitto contro Dio, è un'empietà. Maledire il nome di Dio che è nostro padre! Non è egli tenuto per un colpevole infame chi impreca a suo padre e a sua madre? Perchè maledire Iddio? forse perchè ci ha data la vita e ce la mantiene? forse perchè è morto per noi? forse perchè ci dà la salute, ce la conserva, e procura il mezzo di nutrirci?... A dire il vero, trovo nella bestemmia qualche cosa di inesplicabile da far tremare.

IV.

Leggiamo nella sacra Scrittura avere Iddio ordinato a Mosè che il bestemmiatore fosse condotto fuori degli accampamenti, e quivi lapidato dal popolo.

Eccovi a tal proposito un esempio tratto dalla Scrittura stessa.

Al tempo di Mosè vivevano tre uomini perversi, Core, Datan e Abiron, i quali unitisi con altri duecento cinquanta Israeliti ardirono levare la bandiera della rivolta contro Mosè ed Aronne. Unirono al delitto di ribellione quello della bestemmia contro Dio. Mosè per comando di Dio ordinò a tutto il popolo di separarsi da loro e disse:

« Voi saprete fra poco, che io sono mandato dal Signore e che io non faccio niente da me stesso. Se i colpevoli muoiono d'una morte ordinaria e sono colpiti da una piaga simile agli altri uomini, il Signore non mi ha mandato: ma se la terra aprendo il suo seno li inghiottisce e con essi tutto ciò che loro appartiene, in modo che discendano vivi all'inferno, voi saprete che hanno *bestemmiato il nome di Dio.* » Non appena Mosè ebbe finito di parlare, la terra si aprì e li inghiottì nelle sue voragini, insieme colle loro tende e tutte le altre robe loro. Il popolo d'Israele ne fu spaven-

tato, e tutti fuggirono da quel luogo per timore d' un' egual sorte. Vi può esser mai castigo più terribile di questo ?

Non crediate, che Iddio castigasse solo in quel tempo antico i bestemiatori: anche ai nostri giorni si vedono di tali castighi; e, per non parlarvi d' altri fatti accaduti in paesi o tempi lontani, ve ne citerò uno accaduto qui in Italia, or sono pochi anni.

In un borgo della Calabria, or sono pochi anni era scoppiato un terribile uragano. Acqua, vento, fulmini imperversavano con gran spavento di quella popolazione. Uno di quelli che sotto il pretesto di libertà vorrebbero distrutti tutti i comandamenti di Dio e della Chiesa, sbalordito da uno improvviso scoppio di fulmine, anzichè fare come qualunque buon cristiano il segno della santa Croce, o dire: *Gesù mio, misericordia*, proruppe in orrende bestemmie con imprecazioni contro il Sommo Pontefice. Ma udite evento terribile: non appena aveva pronunciate quelle orribili parole che immediatamente scoppì un secondo fulmine e lo incenerì. E non è ella più evidente in questo

fatto la giustizia di Dio, la quale punisce il bestemmiatore, che non la semplice combinazione della casualità, cui tutto vogliono attribuire coloro i quali si sforzano di negare la religione perchè condanna i loro vizi?

Nè il Signore punisce in questo modo terribile solo chi direttamente insulta il suo santissimo nome, ma quelli eziandio che bestemmiano contro la Madonna, che è la sua venerabile madre, come si raccoglie da un fatto avvenuto a Volterra in Toscana il 22 dicembre 1861. Uditelo come già fu pubblicato per le stampe e tremate.

Era l'ultima domenica d'Avvento, e quattro o cinque sciagurati, invece di recarsi alla chiesa per santificare il giorno festivo, si erano riuniti fin dal mattino a giocare in una cava di sassi poco fuori della città sotto un masso sporgente in fuori. Ora avvenne che uno di costoro avendo perduto alcune lire, si diede a vomitare orrende ed infernali bestemmie, massime contro Maria Vergine Santissima.

Ah! il giuoco è una grande tentazione per far commettere di tali ab-

bominevoli delitti. I suoi compagni, sebbene non fossero tanto scrupolosi come potete ben immaginarvi, pure ne restarono così stomacati che si fecero a riprenderlo. Ma fu indarno, ch'egli raddoppiando la rabbia, ne proferiva delle più grosse e proprio da dannato. Quand' ecco si stacca dal resto del monte quel sasso che stava loro sopra capo, e piomba a schiacciare quell' infelice, lasciando illesi gli altri.

Al caso tremendo accorse una quantità di gente, la quale rimase oltremodo inorridita, quando tratta fuori la vittima sciagurata, le si videro i capelli e la barba irti in modo che incuteva ribrezzo e spavento.

La bestemmia è un sacrilegio. Difatti che cosa è un sacrilegio, se non la profanazione di una cosa santa? ora il nome di Dio, dice la sacra Scrittura, è santissimo. E Dio comanda che il suo nome sia rispettato. Una delle cose che l' uomo ha cura di mantenere con maggior gelosia si è l'onoratezza del suo nome, e chiunque sia galantuomo si guarda ben bene dall'intaccare quello degli altri e colla massima

difficoltà sopporta le ingiurie che si fanno al nome suo. E noi osiamo di imprecare al nome santissimo di Dio e pretendiamo di passarla senza alcuna punizione? Ah! no, chè invece la bestemmia è severamente punita.

V.

Che grave scandalo non si dà mediante la bestemmia ai giovinetti e ragazzi, i quali si odono nella lor fresca età bestemmiare, invece di tributar gloria a Dio: e che interrogati da chi abbiano mai imparato a bestemmiare, potrebbero senza mentire rispondere d'aver udito tali cose dal padre, fors' anche dalla madre, dal maestro, dal padrone di bottega o da chi altro è loro superiore! Bella istruzione che si dà ai ragazzi! faremo un bel regalo alla patria preparando cittadini bestemmiatori! Come potrete mai pretendere che abbia a rispettare la legge civile colui che sprezza la legge di Dio?

Molti si scusano col pretesto che se

bestemmiano, non lo fanno per offendere Iddio, nè la Beata Vergine, nè i santi, nè le cose sante, ma solo per una contratta abitudine. Ma se il vostro padrone di bottega o capo di negozio prendesse l'abitudine di non pagare a suo tempo quanto vi è dovuto, certamente non tralasciereste di adoperarvi affinchè tornasse a darvi regolarmente quanto vi deve; se un vostro dipendente pigliasse l'abitudine di non eseguire quanto gli ordinate, certo voi cerchereste forse da principio con buoni modi ed in seguito anche colla minaccia di non più valervi dell'opera sua, di ridurlo ad eseguire a puntino i vostri desideri. Vorrete far di meno per correggere un difetto della vostr'anima, difetto che non potrebbe non produrre fatali conseguenze? Vi furono alcuni che, fatto fermo proposito di correggersi dalla bestemmia, ne sapendo chiudere la bocca negli incontri in cui erano soliti a bestemmiare, si abituarono a pronunciar parole affatto indifferenti e che per nulla offendono Iddio, nè l'onestà. Oh che ottima cosa sarebbe che tutti i be-

stemmiatori cambiassero per tal modo la loro abitudine, che tanti nei momenti d'angoscia e di dolori invece di aprire la bocca per bestemmiare a Dio, alla Beata Vergine ed ai santi, l'aprissero per invocare la Divina misericordia e per offrir le proprie pene in espiatione dei commessi peccati.

Eravi un bravo generale che non aveva mai volte le spalle al nemico, ma che non le aveva neppur mai volte all'abito di bestemmiare. Divenuto vecchio, aveva perduto le forze e l'attività dello spirito, ma non si era per questo affievolita in lui l'abitudine di bestemmiare. Ne provava fastidio, perchè nel fondo dell'anima aveva ancora dei buoni principi di religione, ed avea desiderio di osservar meglio i suoi doveri e di vivere un poco con Dio, ma la sua abitudine di bestemmiare gli era di grande ostacolo.

Mentre era in tale incertezza venne preso fortemente dalla podagra, che lo faceva dolorare assai e lo obbligava a una regolar cura. Si decise di chiedere l'assistenza di quelle Suore di carità che con tante pietose cure s'a-

doprano per gli ammalati, e venne esaudito.

Secondo il suo solito non tardò molto a pronunciare una delle sue bestemmie; la pia suora ne restò sbalordita, tanto più che il suo orecchio non era avvezzo ad udire simili parolacce, giacchè aveva sempre dimorato nel monastero, e là aveva sempre sentito parlare rispettosamente di Dio.

Tuttavia essendo donna di molto giudizio, non si perdette di spirito e rimproverò subito il generale con quel modo caritatevole tutto proprio di quelle suore.

— Che cosa volete, buona suora? rispose il generale un po' confuso, non posso far diversamente; è un'abitudine che ho da trent'anni e non posso liberarmene.

— Oibò, il dire *non posso* non è da buon cristiano, quando si tratta dell'adempimento d'un proprio dovere. Signor generale, se vuole, ma seriamente correggersi del brutto vizio di bestemmia, l'assicuro che vi riuscirà.

— Sì, certamente lo voglio.

— Mi promette di mettere in pra-

ica quanto sarò per suggerirle a questo fine?

— Ve lo prometto.

— Parola da generale?

— Sì, parola da bravo soldato!

— Ebbene; ecco l'unico rimedio.

Ogni volta che le accadrà di bestemmia mi darà cinque franchi per i miei poveri.

— Cinque franchi per ogni bestemmia! esclamò il generale; voi mi volete rovinare.

— Ella, signor generale, m'ha dato la sua parola, rispose la suora, ridendo, la mantenga ora. D'altra parte la cosa dipende da lei solo: non bestemmii e non pagherà niente.

— Non bestemmii, non bestemmii! è facile il dirlo. Queste monache non si spaventano per nulla. Avete scoperto un bel rimedio! Vedrete che in grazia della vostra invenzione, sarò ridotto a morire in un ospedale. —

Il generale continuò a dire altre scuse, ma aveva promesso sull'onore di soldato, e non gli rimaneva altro che mantenere la promessa fatta.

Al primo acuto dolore di podagra,

buttò fuori come al solito una grossa bestemmia.

— Signor generale, mi deve cinque franchi, gli disse pacatamente la suora. Dove tiene il suo denaro?

Il povero generale le diede la chiave dello scrigno, e mentre la suora gli fece vedere che prendeva i cinque franchi, egli si graffiava in testa mormorando fra i denti:

— Diamine! io aveva già dimenticato la convenzione. Bisognerà che un'altra volta stia più attento. —

Dopo mezz'ora un secondo dolore, e lì una seconda bestemmia; ma questa volta il generale non la pronunciò tutta intiera, si fermò a mezza strada pensando ai cinque franchi che perdeva.

Tuttavia siccome il più era pronunciato, dovette pagare anche questa volta i cinque franchi.

Al terzo assalto di dolore il generale cui pareva che bastasse per quella sera l'aver perduto dieci franchi, seppe trattenersi, in modo che non pronunciò che la prima sillaba della fatal bestemmia.

Al quarto accesso non disse niente

del tutto; si contentò di congiungere le mani gemendo.

All'indomani e dopo gli capitò di non ricordarsi talvolta della promessa; ma siccome ogni volta pagava cara la sua dimenticanza, le bestemmie diventarono sempre più rare, ed in capo a qualche giorno egli non bestemmiava più. Aveva perduto quaranta o cinquanta franchi, che la buona suora aveva guadagnato per i suoi poverelli; ma il generale era guarito della sua deplorabile abitudine.

Dopo qualche tempo si confessò da buon cristiano; e da quel momento in poi non bestemmiò più in tutta la sua vita, o se pure qualche volta, tanto leggermente da non doverne far caso.

Questo prova, o miei cari lettori, che si può tutto ciò che si vuole allorchè trattasi di adempiere i proprii doveri o di emendarsi da qualche vizio, e che si può benissimo quando si voglia, smettere l'abitudine di imprecare e bestemmiare, come d'ogni altro vizio; e per riescirvi uno dei mezzi più facili è quello di aver almeno tanto timore di offendere Dio quanto se ne

ha generalmente di perdere la roba propria.

V'è anche di più. Qualche volta la sola presenza d'una persona rispettabile basta per sospendere la bestemmia, e pur si ardisce di bestemmiare alla presenza di Dio!

Quante volte il timore di qualche persona a noi superiore o di qualcun altro da cui vorremmo essere tenuti per gente dabbene ci trattiene dal bestemmiare o dal dire brutte parole! ed in confronto di quella persona temiamo poco o niente Iddio!

Meno male che intanto la bestemmia non la pronunciate; fate però sempre lo sproposito di sconvolgere l'ordine delle cose, giacchè invece di rispettare gli uomini per amor di Dio, in quest'occasione rispettate Iddio per amore degli uomini.

Sentite il racconto di un cappellano dell'armata di Crimea.

— Noi abbiamo dei giovani stolti i quali spingono troppo in là la loro confidenza nella misericordia di Dio. Una sera delle più oscure che si possano immaginare io mi trovava dinanzi

ad una bottega per comperare qualche cosa, quando arrivano due soldati che domandano da bere.

— Noi non ve ne possiamo dare, risposero quelli della bottega, l'ora è tarda ed è proibito di somministrare vino a quest'ora.

— Eh via! stanchi come siamo, non anderemo via di qui senza bere, — grida uno di quei soldati, e accompagna la sua esclamazione con un'orribile bestemmia.

— Si bestemmia in questo modo, o figlio mio? — gli disse il cappellano battendogli sulle spalle.

— Scusi, signor cappellano, disse il soldato levandosi rispettosamente il berretto; io non la vedeva all'oscuro: se avessi saputo che c'era Vostra Riverenza, non mi sarei permesso di bestemmiare.

— Ma, o galantuomo, non è me che hai offeso, mentre bestemmiavi, ma Iddio.

— Ah no! Iddio no sicuramente, signor cappellano, Iddio sa bene che cosa sia un povero soldato. Noi non siamo cattivi, veda, noi non vogliamo

offendere il Signore, e Lei lo vede bene.

— Ma intanto voi lo offendete, quantunque vi diate a credere di non offenderlo.

— Oh no signor cappellano. Il buon Dio ha una bilancia sulla quale pesa le intenzioni degli uomini più che le loro parole. È su quella che io faccio molto calcolo nel mio giudizio. —

Mentre ragionava in tal modo, il soldato veniva alla mia tenda, dove gli diedi da bere per aiutarlo a fare la strada che gli rimaneva. Partì promettendomi di non bestemmiare mai più, *fosse anche per abitudine, senza cattiva intenzione.*

VI.

Bisogna fare degli sforzi e deplorare ogni bestemmia che mai sfuggisse dalla bocca.

Un vecchio soldato che aveva l'abitudine di bestemmiare, non poteva dire due parole senza una bestemmia. Tocco dalla grazia, si decise di fare le cose

da buon cristiano. Fece una energica risoluzione di vincere la sua abitudine, e vi riuscì. Ogni volta che gli usciva di bocca il nome di Dio irriverentemente, diceva in cuor suo:

— Perdonatemi, o mio Dio, e sia benedetto il vostro nome!... Allontanati Satana.

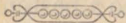
— Senza dubbio quest'uomo aveva gran volontà di correggersi. — Sono obbligato, egli diceva, di tenermi sempre all'erta; mi tocca di reprimermi più di cinquanta volte al giorno.

Molti si corressero prendendo come intercalare parole indifferenti. Un Parroco avendone suggerite molte ai suoi parrocchiani, gli avvenne di non sentire più nessuno a bestemmiare il santo nome di Dio.

Per ultimo lasciate che vi dia un consiglio da amico. Noi qui parliamo in confidenza, e nessuno ci sente, e voi già sapete quanto vi ami. Ebbene ditemi: non credete che il farvi a bestemmiare vi guadagni il disprezzo degli altri? Qualche volta, parlando di persone a voi superiori o per autorità o per fortuna, voi dite: — Essi sono

altieri, sprezzano la povera gente, quantunque il più delle volte ciò non sia vero per nulla; ma senza dubbio allorchè essi vi sentiranno bestemiare, è la cosa più naturale del mondo che abbiamo a dire: — Guardate coloro come sono rozzi! mal educati! bestiali!

Correggetevi dunque e presto da una sì detestabile abitudine, e sarete amati da Dio e stimati dagli uomini.




Con permissione ecclesiastica.

OPUSCOLI

EDITI

dalla Libreria Salesiana di S. Pier d'Arena

vendibili a L. 0,05 l'uno e L. 4 al cento



Ricordo del mese Mariano pel giovanetto del Frassinetti (22).

Ricordo del mese Mariano per una figlia del Frassinetti (23).

Il Giubileo e la petizione al parlamento. Pensieri. **Luigi Desanctis** e il saggio sulla confessione. (L. 3 al 100).

Lettera di S. S. Leone XIII al popolo italiano. (L. 3 al 100).

Al popolo. IV Centenario di Cristoforo Colombo.

Preghiere a S. Antonino per tutti i bisogni di Santa Chiesa (65).

Novena del Santissimo Natale (L. 2 al 100).

Salmi ed Inni che si cantano nella processione del Corpus Domini (47).

I sette Sepolcri. Pia pratica per la Settim. Santa.

Il Pater noster per i morti.

Vita di S. Gaetano Tiene (L. 3 al 100).

Novena di S. Gaetano Tiene (L. 3 al 100).

Giovanni Diodati e la Versione della Bibbia. (L. 3 al 100).

Lodi Spirituali (L. 2 al 100).

Litanie dei Santi, Novena del Santo Natale e Laudi sacre.

Preghiere del Mattino e della Sera con altre pratiche.

LIBRERIA SALESIANA - S. PIER D'ARENA.

Breve novena a N. Signora del S. Cuore di Gesù con brevi cenni dell'Associazione di Genova.

Divote preci a recitarsi in occasione che si visita, si adora e si riceve il SS. Sacramento dell'Altare. 5 ediz. (35).

Il Giardinetto di Maria di G. Frassinetti (32).

Cenni sull'Abitino ceruleo ad onore della Beata Vergine Immacolata. 4 ediz. (30).

Ricordo del mese di Giugno per una figlia di Frassinetti (25).

Una preziosa parola ai figli ed alle figlie. 3 edizione (18).

Ricordi per una figlia di Frassinetti. 8 ediz. (15).

Ricordi pel giovanetto cristiano di Frassinetti (14).

Ricordi di San Carlo Borromeo per ogni stato di persone. 3 edizione (17).

Esercizio della Via Crucis di San Leonardo da Porto Maurizio (44).

Diario Mariano ossia Giaculatorie ad onore di Maria Santissima per ciascun giorno dell'anno di Costamagna (10).

La bestemmia dell'Abate Mullois. 3 ediz. (5).

Amiamo Maria del Frassinetti. 4 ediz. (1).

Atto eroico di carità verso le anime sante del Purgatorio, proposto alla generosità dei fedeli. III Edizione (4).

Un'arma di difesa ai giovani colti per conservare la propria fede. III ediz. (3) (L. 3 al cento).

Maniera di assistere con divozione alla S. Messa col Vespro della SS. Verg. e della Domenica (12).